

PROSPETTIVE DI SINERGIA TRA I DUE ATENEI REGIONALI

Patto Trieste-Udine «al di là dei tagli»

Sei facoltà locali pronte a collaborare con le omologhe friulane

Un patto Trieste-Udine per far fronte alla chimerica dei tagli. I contatti per future sinergie tra i due atenei, in realtà, sono partiti in anticipo sul decreto Tremonti. Certo è che ora acquisiscono una dimensione ancor più robusta. Ne hanno parlato ieri, nel capoluogo friulano, i rettori Francesco Peroni e Cristiana Compagno, che assieme al direttore della Sissa Stefano Fantoni hanno convocato una conferenza stampa per denunciare i rischi per il sistema universitario, che potrebbero materializzarsi qualora il decreto diventasse legge. «Perseguire un sistema universitario regionale ha senso, l'ho sempre detto. Ma non ci si arriva come conseguenza di tagli aritmetici», ha fatto presente Peroni.

Un ateneo unico del Friuli Venezia Giulia? «Trieste e Udine assieme non raggiungono gli studenti di Padova, sarebbe ragionevole. Ma, lo si volesse fare, servirebbe una pianificazione complessa. Ben altra cosa rispetto al vuoto della politica universitaria negli ultimi decenni in Italia».



Tali affermazioni non hanno spiazzato la collega di Udine: «Le ipotesi di sinergia - così la Compagno - non possono essere l'effetto residuale, forse casuale, di un decreto legge frettoloso. Sono in linea con Peroni sul tema delle integrazioni e delle alleanze. Ma una razionalizzazione tra Udine e Trieste deve essere il risultato di un tavolo di confronto tra rettori, direttori amministrativi e ministero, che coinvolga anche la comunità e tutto il sistema regionale».

Peroni ha poi raccontato di una lettera appena inviata alla Compagno in cui si trasmette l'interesse di sei facoltà triestine (architettura, ingegneria, economia, lettere, scienze della formazione e scienze, ndr) a sedersi a un tavolo comune con le omologhe udinesi. «Da questo incontro - ha spiegato Peroni - dovrebbe nascere una considerazione incrociata dei fabbisogni. Si tratta di facoltà dove c'è più sofferenza di

forze-uomo per mantenere un'offerta adeguata ma, in progressione, l'iniziativa potrà anche riguardare facoltà come giurisprudenza che possono trovare comunque utili formule di collaborazione».

Insomma, se non ancora all'Università unica, si pensa alla razionalizzazione. Perché, ha insistito Peroni, «coordinamento e, in qualche caso, confluenza dell'offerta formativa sono il presupposto di maggiore qualità».

Di certo, assicura, non ci sono riduzioni di sedi in vista. Non adesso. «Dire che c'è eccessiva diffusione territoriale delle strutture non significa pensare a un'abolizione immediata con la stessa logica semplificatoria dei decreti legge. Chiu-dessi domani Gorizia avrei solo problemi: spazi da reperire a Trieste che non ho, perdita di finanziamenti locali, dis-servizi. Per attuare con serietà un riordino del sistema anche dal punto di vista della sua mappatura servono strategie, studi, approfondimenti molto raffinati. Non si può improvvisare».

Adesso, però, osserva anche Stefano Fantoni della Sissa, l'emergenza decreto è in cima all'agenda. E se Trieste teme un calo di risorse statali di 22 milioni entro il 2013 Udine, che segnala un -91 milioni dal 2001 al 2008, si prepara a un taglio di 15 milioni.

Marco Ballico

Nella foto qui sopra, da sinistra: il rettore dell'Università di Trieste, Francesco Peroni, quello dell'Ateneo di Udine, Cristiana Compagno, e il direttore della Sissa, Stefano Fantoni, durante la conferenza stampa di ieri a Udine